

## **fuga dalla libertà** le strade del moderno

di Maria D'Arco

« Né del cielo né della terra, né mortale né immortale ti abbiamo creato, sicché potessi essere libero secondo la tua propria volontà e onore, per essere il tuo proprio creatore e costruttore. A te solo abbiamo dato crescita e sviluppo dipendenti dal tuo arbitrio. Tu porti in te i germi di una vita universale».

*Oratio de Hominis Dignitate*

Caos, rumore, labirinti e autostrade virtuali attraversano la nostra epoca senza orizzonti. La dispersione dei valori, il loro relativizzarsi, ha trasformato l'agone pubblico in un anfiteatro pieno di leoni pronti a sbranarsi, qualcuno dice, perché senza dio. Il disorientamento che ci domina, sembra il frutto di una sempre più forte asfissia della tecnica che caratterizza il nostro tempo; ma non basta limitarsi a demonizzare quelle che rimangono in ogni modo conquiste degli uomini, non prestando attenzione, distratti come siamo dai *laudatores temporis acti*, a collocare questo straniamento nell'unico luogo da cui possa provenire: l'umanità e la sua storia. L'eco dello scoppio del cosmo, che ha dato inizio alla modernità, ci pare lontanissimo, ma in realtà esso è ancora udibile. Lo sgomento di Blaise Pascal di fronte all'*infinito silenzio di questi spazi immensi*<sup>1</sup> è il nostro stesso sgomento, l'angoscia di chi è consapevole di non essere che un frammento di tempo, gettato nell'immensità. Questa consapevolezza, ha, con più o meno forza, sempre accompagnato l'uomo e a nulla o quasi, è quindi servito l'annullamento delle distanze spazio temporali, l'ubiquità che ci hanno dato i media. *Combien de rouyemes nous ignorent!*<sup>2</sup> Continuerà ad essere il grido dei mortali Ulisse che perseverano nel loro viaggio, che - pur se dotati di nuove, tecnologiche "imbarcazioni"- resta terreno. Mondano, finito quindi il cammino dell'uomo, abbandonato dagli dei fuggiti, dalle divine costellazioni che, alzando il capo, gli permettevano di ritrovare il sentiero. La ricompensa alla perdita di ogni trascendente riferimento, a cui, nel novecento, con la sconfitta delle ideologie, si è affiancata anche la fine di qualsiasi escatologia immanente, è stata però la conquista della libertà umana. Quella tanto agognata indipendenza, repressa da secoli di dogmi e cosmologie chiuse, in cui ogni ente trovava perfetta collocazione, è stata finalmente realizzata, a partire dalla modernità, che ha confermato con la scienza, le intuizioni e gli auspici dell'umanesimo rinascimentale. Con Galilei, Keplero, Newton, si è passati dal mondo chiuso all'universo infinito, per parafrasare uno splendido libro di A. Koyrè<sup>3</sup>. Di qui, l'apparente paradosso: l'uomo d'oggi ha raggiunto l'autonomia, ma non riesce a usarla per realizzare completamente se stesso, anzi, essa sembra averlo reso fragile e impotente.

Ciò che lo spaventa e immobilizza, è la responsabilità, che necessariamente accompagna il godimento della libertà; essa non permette genuflessioni né pause, in un cammino tutto affidato all'indipendente e sempre precario orientamento dell'uomo.

questo, di fronte ad essa, molti preferiscono scappare verso rassicuranti illusioni di potere - di cui, secondo E. Fromm, i totalitarismi del novecento sono la prova - o rifugiarsi nel conformismo della società di massa.

Quest'ultima minaccia è quanto mai realistica nell'era della globalizzazione e non esclude il determinarsi subdolo di forme di controllo e repressione delle individualità, analoghe a quelle delle dittature del secolo appena trascorso. Sta a noi quindi, assumere l'indispensabile peso di questa libertà, e perciò realizzare gli ideali di individualità e pienezza umana, con la consapevolezza che *se pure ti ripetono che puoi fermarti a mezza via o in alto mare, non c'è sosta per noi, ma strada, ancora strada, e che il cammino è sempre da ricominciare.*<sup>4</sup>

1) Blaise Pascal, *Pensieri*, a cura di Luisa Collodi, Newton e Compton editori, Roma, 1993

2) Blaise Pascal, *Ibidem*, "Quanti reami ignoriamo!".

3) A. Koyrè, *Dal mondo chiuso all'universo infinito*, trad.it. di L. Cafiero, Feltrinelli, 1988.

4) E. Montale, *A galla, da Poesie disperse*, in E. Montale *Tutte le poesie*, a cura di Giorgio Zampa, i Meridiani di Mondadori, Ottobre 1984